ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 180
Telefoni: dal n. 40-963 al n. 40-969

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 27-28 LUGLIO 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 85, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Azioni senza sosta dei nostri aerei

La base navale di Malta violentemente bombardata

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La base navale di Malta è stata durante la notte violentemente bombardata.

Oltre il velivolo «Gloster» ieri segnalato come abbattuto in Africa settentrionale, un secondo velivolo dello stesso tipo è pure stato distrutto.

Niente di particolarmente importante sugli altri fronti.

Il difficile volo nella notte senza luna

Ecco alcuni particolari sul bombardamento di Malta di cui dà notizia il Bollettino odierno.

In seguito alla segnalazione di una squadriglia di apparecchi da caccia che aveva effettuato nel pomeriggio di ieri una ricognizione su Malta e aveva notato un certo movimento nella zona dell'arsenale, dove gli inglesi stanno lavorando febbrilmente per riparare i danni prodotti dalle incursioni dell'ala fascista, questa notte una nostra formazione da bombardamento, partita da una nostra base mediterranea, ha effettuato una efficace azione sull'isola.

Gli apparecchi hanno decollato ad intervalli regolari. La navigazione nel cielo senza luna è stata relativamente difficile, tuttavia l'obbiettivo è stato perfettamente delimitato fin dal primo attacco e l'effetto delle bombe è risultato palese.

A due per volta gli apparecchi si sono avvicendati sulla zona dell'arsenale. Gli ultimi hanno potuto constatare i danni arrecati dai tiri.

La reazione contraerea non è stata, questa notte, molto violenta. I proiettori sono stati accesi in vari punti dell'isola; cannoni e mitragliatrici anti-aeree hanno funzionato alquanto pigramente.

Tutti i velivoli sono regolarmente rientrati prima dell'alba alle rispettive basi.

Stamane poi — come al solito — è stata effettuata una ricognizione fotografica e a vista sulla zona sorvolata la notte scorsa dai bombardieri per documentare gli effetti dell'incursione.

Il Comunicato germanico

Sommergibili, mas e aerei continuano implacabili il blocco dell'Inghilterra

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

«I sommergibili tedeschi hanno raggiunto tutta una serie di importanti successi: un sommergibile ha affondato sei navi mercantili armate del nemico stazzanti un tonnellaggio complessivo di 33.700 tonnellate; un altro sommergibile ne ha affondate 28.335, come pure il già annunciato cacciatorpediniere «Whirlwind». Un terzo sommergibile ha colpito il vapore armato britannico «Sambre» di 6260 tonnellate ed ha disperso il forte convoglio che lo proteggeva.

«In seguito ad un attacco di nostre siluranti contro la costa meridionale inglese sono state affondate — come già stato annunciato — quattro navi mercantili nemiche, stazzanti complessivamente 37.000 tonnellate. Un altro vapore, di 2000 tonnellate, è stato incendiato.

«Ad onta delle cattive condizioni atmosferiche l'arma aerea ha spinto i suoi voli di ricognizione fino alle isole Shetland e lungo tutta la costa orientale della Scozia e dell'Inghilterra.

«Aeroplani tedeschi da combattimento hanno attaccato gli impianti portuali di Cardiff, di Aberthow e di Hastings. Sono stati osservati numerosi incendi.

«Ulteriori attacchi sono stati compiuti contro il nodo ferroviario di Tunbridge-Wells e i grandi depositi di petrolio dell'estuario del Tamigi.

«Aeroplani britannici hanno compiuto nella notte sul 27 luglio incursioni sulla Germania occidentale e sud-occidentale. Le poche bombe lanciate non hanno causato danni. Un apparecchio britannico è stato abbattuto in combattimento aereo ed un secondo dalla D.C.A.

«Un nostro aereo è andato perduto in combattimento aereo sulla Manica, un altro è mancante.

A MARSA MATRUH

Sei bombardamenti in un solo giorno

Officine danneggiate — Depositi di petrolio in fiamme

SAN SEBASTIANO, sabato sera.

Notizie da Londra recano che gli stessi ambienti inglesi autorizzati ammettono che Marsa Matruh è stata bombardata sei volte nella giornata e che sono stati causati seri danni alle officine.

Risulta anche che una cisterna di petrolio è stata incendiata.

(Stefani).

Eden scampa a un attentato

Sabotaggi dell'I. R. A. al treno sul quale doveva viaggiare il Ministro

MADRID, sabato sera.

Si apprende da Dublino che il Ministro della Guerra britannico, Eden, ha rischiato di rimanere vittima di un attentato dell'I.R.A., mentre compiva un viaggio d'ispezione alle truppe e alle fortificazioni dell'Ulster.

Tentativi di sabotaggio sono stati infatti scoperti sulla linea ferroviaria Belfast-Dublino, nei pressi di Portadown, dove la linea attraversa un fiume. Se i sabotatori avessero potuto condurre a termine la loro opera, si sarebbe indubbiamente prodotta una catastrofe, poichè il primo treno giunto sul luogo sarebbe precipitato nel fiume.

Risulta che Eden ha compiuto il suo viaggio in automobile per consiglio delle autorità di Belfast, sebbene originariamente egli avesse previsto di servirsi della ferrovia. (D. N. B.)

14 fabbriche inglesi di munizioni distrutte dai bombardamenti

New York, sabato matt.

La decisione del Governo britannico di far iniziare d'urgenza i lavori per la costruzione di dodici fabbriche di munizioni nel Canadà viene attribuita ai danni causati in queste ultime settimane dagli aerei da bombardamento e dagli «Stuka» tedeschi alle fabbriche di munizioni in Inghilterra.

Risulta infatti che ben quattordici stabilimenti per la fabbricazione di munizioni sono stati sinora raggiunti dalle bombe tedesche. In otto di essi grandi depositi di munizioni sono saltati in aria.

Si calcola che per effetto di queste azioni dei bombardieri tedeschi il potenziale di produzione bellica britannica, per quanto riguarda le munizioni, sia stato ridotto del 15 %. (D. N. B.)

IN INGHILTERRA

La classe 1906 «registrata»

Stoccolma, sabato sera.

Si apprende da Londra che oggi si procede alla registrazione per il servizio militare degli uomini atti alle armi della classe 1906. E' questa la quarta classe per la quale si è proceduto alla registrazione nel corso del mese di luglio. Tuttavia per nessuna di esse si è ancora potuto procedere alla chiamata in servizio per mancanza di armi e di campi di istruzione.

(Transocean Press)

Parla un testimone oculare

Il fulmineo attacco di squadriglie di "Stukas" ad un convoglio inglese

New York, sabato matt.

I giornali pubblicano una corrispondenza di un redattore dell'*United Press* il quale è stato testimone oculare delle fasi della battaglia aereo-navale della Manica annunziata nel penultimo bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche.

La corrispondenza, che è datata da un porto della costa sud-orientale inglese, riporta la versione che l'Ammiragliato britannico ha dato laconicamente della battaglia. Essa dice: «Un convoglio composto di 21 navi costiere scortato da piccole navi di guerra è stato violentemente attaccato con successive ondate da apparecchi germanici sopraggiunti una trentina alla volta. Cinque piccole navi sono state affondate».

Il giornalista scrive: «Le navi restarono per ore ed ore sottoposte al bombardamento più infernale che si possa immaginare. Ho visto coi miei occhi affondare quattro navi. Le difese costiere hanno messo in azione cannoni e mitragliatrici. Appena sono sopraggiunti gli «Stukas», le 21 navi del convoglio hanno cominciato a distanziarsi per offrire al nemico un bersaglio meno preciso. Si sono così sparpagliate in una vasta zona del canale.

«La prima picchiata è stata effettuata dall'apparecchio che precedeva la prima formazione; presumibilmente era quello del comandante della squadriglia.

«Lo «Stuka» è sceso tanto basso che ho avuto la sensazione che stesse per urtare la sommità dell'albero maestro della nave. Questa è affondata tanto rapidamente che dal mio osservatorio sul tetto di una casa non ho avuto il tempo di vederne l'immersione. Solo ho potuto constatare che era scomparsa. Uno dopo l'altro gli apparecchi spiccavano dalle nubi e piombavano sulle navi. Da queste partivano salve delle batterie contro-aeree piazzate sulla poppa mentre dalla costa tuonavano i cannoni della difesa costiera e le esplosioni costellavano il cielo e cumuli di fumo nerastro e rossastro spiccavano sullo sfondo delle nuvole bianche.

«V'è stato poi un momento in cui le navi più lontane del convoglio sono scomparse e per tutto il tempo della battaglia sono rimaste dietro una specie di cortina formata dal fumo delle esplosioni e dalle colonne d'acqua provocate dalle esplosioni. La seconda nave che ho visto affondare si è inclinata a poppa e prima di scomparire è rimasta dieci minuti con la prua fuori d'acqua. La terza, evidentemente allagata, si è abbassata lentamente finchè è scomparsa. La bandiera aventolava ancora sull'albero.

«Intanto un vasto specchio di acqua si copriva di puntini nerastri: erano le scialuppe con i naufraghi che lentamente si muovevano sul mare chiazzato d'olio, cercando di avvicinarsi ai rimorchiatori accorsi per procedere al salvataggio. Durante i successivi attacchi ho visto affondare altre navi. V'è stato poi un terzo attacco ma più lontano verso il sud. Nessuno sa quanti morti e feriti recavano le navi del convoglio sfuggito all'azione infernale dell'aviazione germanica».

I falsi di Churchill

Il Governo francese non fu avvertito della partenza del «Meknes»

Ginevra, sabato sera.

La radio francese annuncia:

«Da fonte inglese e da fonte tedesca viene annunciato l'affondamento della nave trasporto francese Meknes, che a bordo aveva dei marinai francesi.

«L'Ammiragliato francese rende noto che il Governo britannico non aveva fatto comunicazione alcuna sulla partenza e sulla rotta di questa nave». (D. N. B.)

CINEMA EUROPA
OGGI
LA GRANDE ILLUSIONE
INTERPRETI:
HALIFAX
CHURCHILL

CRIC: — Niente da fare, caro Croc, come pagliacci sono insuperabili... (*Disegno di BIOLETTO*)

Assedio di un porto

Sulle sponde francesi, nel più stretto settore della Manica, gli aeroplani attendono in agguato i convogli. Per la seconda volta gli apparecchi sono scesi fulminei dalle nuvole ed in un rapido assalto hanno affondato quindici vapori, complessivamente sessantatre mila tonnellate. E' incominciato l'assedio del porto di Londra.

Lungo l'estuario del Tamigi, la «london river» si estende per novanta chilometri e le navi minori giungono in vista delle vie più note della capitale. Non è bello il porto di Londra: una serie di bacini in sudice acque, una serie di «doks» lungo misere strade. Nulla, nell'aspetto esteriore, ne indica l'importanza e la potenza; tuttavia era il più importante porto d'Europa, il secondo nel mondo, dopo New York.

Se la Francia è Parigi, Londra, in proporzioni ben più vaste, è la Gran Bretagna. La città con i suoi nove milioni di abitanti ospita il 20 % della popolazione del Regno Unito e tutto è concentrato nella capitale: la grande industria, la banca, il commercio, il sistema di comunicazioni ferroviarie, fluviali e marittime. La storia industriale e mercantile dell'Inghilterra, nel corso dell'ultimo secolo, coincide con la graduale discesa degli abitanti del nord e di questo fenomeno la capitale è lo spettacoloso esempio.

Londra è, naturalmente, il porto più importante dell'Inghilterra. Il traffico della «london river» si avvicina annualmente a trenta milioni di tonnellate, e le sole merci importate per questa strada marittima ammontano, in valore, a centinaia di milioni di sterline. Nei suoi docks immensi si trovano tutte le merci che il mondo produce: the della Cina e polli di Manciuria, il caucciù della Malesia ed il tabacco delle Antille, l'oro dell'Africa ed i legni di Malacca, elefanti vivi e denti di coccodrilli.

I bacini di Londra alimentano con le merci che giungono da tutti i paesi della terra, migliaia di industrie e milioni di uomini. Il porto di Londra è insostituibile; neppur Liverpool, per insufficienti comunicazioni con il retroterra, può prenderne il posto. Se gli aeroplani, i mas, i sottomarini tedeschi riusciranno ad assediare la «london river», la Gran Bretagna ha perduto un polmone e prossima suonerà la sua ultima ora.

Alla Stazione Termini

Il Conte Ciano, che ha accolto in rappresentanza del Duce i Ministri romeni al loro arrivo nell'Urbe, fotografato a Stazione Termini con gli Ospiti. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

L'ASSE E I BALCANI

Il primo colloquio a Palazzo Chigi fra il conte Ciano e i Ministri romeni

Il saluto del Duce portato agli Ospiti dal nostro Ministro degli Esteri

Roma, sabato sera.

Provenienti da Salisburgo sono giunti stamane a Roma, alle 11,40, il Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania, Ion P. Gigurtu e il Ministro degli Esteri, Michail Manoilescu.

A incontrare i due eminenti rappresentanti del Governo romeno si era recato al confine italiano il Ministro di Romania a Roma, Bossy. Accompagnano i due Ministri romeni, i signori Tedeschinopol, direttore del Gabinetto del Presidente del Consiglio, Costantini, consigliere di Legazione e capo dell'ufficio stampa al Ministero degli Affari Esteri, Cristian Petrescu, direttore del Gabinetto del Ministro degli Esteri, Oscar Walter Cisek direttore aggiunto del Ministero della Propaganda, e i signori Pollony e Manarovici addetti al Gabinetto del Ministro degli Esteri.

A ricevere gli illustri ospiti erano convenuti alla stazione di Termini — adorna di piante ornamentali — il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, in rappresentanza del Duce, il cons. naz. Capoferri reggente il Direttorio Nazionale del P. N. F., il capo di Gabinetto degli Esteri, Ministro plenipotenziario Anfuso, il capo del cerimoniale, conte Colonna di Vegliasco, il Ministro Rocco, direttore generale della stampa estera, il Sottosegretario alla Presidenza, Russo, il Prefetto, il vice-Governatore di Roma e gli addetti militari di Romania con i funzionari della Legazione romena.

Rendeva gli onori una compagnia di carabinieri in alta uniforme. Al giungere del treno la musica ha intonato l'inno romeno, seguito da Marcia Reale e Giovinezza. Gli ospiti, ossequiati dal Ministro Ciano e dalle altre autorità presenti, hanno lasciato poi la stazione e si sono diretti al Grande Albergo dove hanno preso alloggio, ospiti del Governo italiano.

Alle 12,45 ne sono usciti per recarsi a Palazzo Chigi per una visita di omaggio al conte Ciano col quale si sono intrattenuti in un primo colloquio.

A Villa Madama ha avuto poi luogo una colazione offerta in loro onore dal Ministro degli Esteri italiano. Sono intervenuti: ministri, alte gerarchie, personalità italiane e romene.

Nel pomeriggio i ministri Gigurtu e Manoilescu si recheranno a deporre corone al Pantheon, al Milite Ignoto, al Sacrario dei Caduti Fascisti e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

I due Ospiti, col seguito, ripartiranno questa sera stessa alla volta di Bucarest.

Fra Salisburgo e Roma

Il rafforzamento dei fattori di stabilità nell'Europa sud-orientale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Quella di ieri l'altro era stata la giornata degli aeroplani tedeschi, che tornarono da una spedizione sulla Manica con un bottino di 63 mila tonnellate di naviglio nemico affondato. La giornata di ieri invece appartiene ai «mas».

Un'informazione dei giornali di stamane dice che una flottiglia di «mas», spintasi fino nelle vicinanze di Brighton (la nota spiaggia dei londinesi), ha colato a picco tre navi mercantili nemiche armate della stazza rispettiva di diecimila, settemila e cinquemila tonnellate ed incendiato una quarta nave inglese di duemila tonnellate, essa pure armata.

In 24 ore

In una successiva informazione si aggiunge che i «mas», i quali hanno fatto indisturbatamente ritorno alla base di partenza, hanno affondato anche una seconda nave di diecimila tonnellate. Per tal modo le perdite britanniche della giornata ascendono a 34.000 tonnellate che, sommate alle 63.000 del giorno innanzi, fanno 97.000 tonnellate colate a picco nello spazio di poco più di 24 ore.

Si è detto inoltre che gl'inglesi hanno perduto il guardacoste Flemming, colpito da una bomba tedesca nel corso di un attacco aereo contro il traffico marittimo della Manica. L'esplosione avvenuta a bordo del battello è stata così potente che il Flemming è scomparso tra i flutti prima che un solo uomo riuscisse a salvarsi.

La stampa berlinese abbina tali vittoriose operazioni dell'aviazione tedesca a quelle ugualmente vittoriose dell'aviazione italiana nel Mediterraneo e descrive ampiamente il grande attacco sferrato contro Gibilterra dai nostri arditi bombardieri.

«La superiorità dell'arma aerea italiana nel Mediterraneo — scrive il corrispondente romano del *Voelkischer Beobachter* — appare ogni giorno più evidente».

Nel campo della polemica di guerra, occupa oggi il primo posto la faccenda del Meknes, e cioè l'affondamento della nave che rimpatriava dall'Inghilterra mille trecento ufficiali e soldati francesi. La propaganda britannica ha subito approfittato dell'increscioso incidente dicendo che l'affondamento era stato intenzionale da parte tedesca, giacchè il governo di Londra avrebbe avvertito in tempo il Governo francese della partenza del piroscafo e ne avrebbe designato la rotta; e il Governo tedesco — diceva la propaganda churchilliana — era stato quindi avvertito esso pure del passaggio del battello. Di fronte alla categorica smentita del Reich, che un avvertimento simile sia stato mai dato, Londra — secondo le ultime notizie — comincia ora a parlare di «malinteso».

A causa di tale malinteso — e questo è ciò che importa sottolineare della notizia di stamane — in realtà nessuno è stato avvertito del viaggio del Meknes, nè la Francia nè, a maggior ragione, la Germania.

I giornali tedeschi hanno quindi ampio motivo per affermare che della morte dei soldati francesi che viaggiavano sul Meknes è responsabile esclusivamente l'Inghilterra.

I precedenti

Bisogna infatti ricordare alcuni precedenti per ben capire la situazione.

Dopo l'armistizio di Compiègne il Governo britannico aveva dichiarato che avrebbe sequestrato il naviglio mercantile francese ormeggiato nei porti britannici, ma lo avrebbe fatto navigare anche in futuro sotto bandiera francese se l'equipaggio fosse rimasto solidale con l'Inghilterra. I tedeschi replicarono subito a tale dichiarazione che, a partire dal 23 luglio, avrebbero dovuto attaccare ed affondare anche le navi francesi incontrate in alto mare, trattandole da navi nemiche, a meno che non fossero al servizio riconosciuto del Governo legittimo.

Da tali precedenti risulta che l'annuncio della partenza del Meknes coi reduci dall'Inghilterra avrebbe dovuto essere dato non come una semplice formalità, ma essendo un atto indispensabile per fornire la nave di un salvacondotto. La sola bandiera francese, dopo la citata dichiarazione del Governo di Londra, non poteva più bastare. Il Governo britannico, non avendo ottemperato a tale dovere, si è reso esclusivo colpevole dell'affondamento.

Il Presidente del Consiglio romeno, Gigurtu, ed il Ministro degli Esteri, Manoilescu, sono partiti ieri sera da Salisburgo alla volta di Roma dopo essere stati ricevuti da Hitler ed aver avuto una serie di colloqui coi dirigenti tedeschi.

Da ciò che è noto a Berlino sui colloqui salisburghesi si può dedurre che essi hanno contribuito ulteriormente ad incoraggiare i fattori di pace nei Balcani.

La situazione dei rapporti fra Germania e Romania è indirettamente commentata nei giornali in rapporto col richiamo di Tilea da Londra, dove la Romania sarà rappresentata in futuro da Stoica. Tale richiamo appare interessante ai giornali tedeschi, specialmente perchè la stampa britannica versa lacrime sulla partenza di Tilea; ciò accade sempre — dice un giornale — quando se ne va da Londra un diplomatico particolarmente pieghevole.

Insomma, la sostituzione significa una sconfitta della diplomazia britannica.

Giorgio Sansa

Commenti turchi ai colloqui romani

Istanbul, sabato sera.

Nell'*Akcham*, il deputato Neci Medin Sadik rileva che, dal punto di vista turco, le visite dei Ministri balcanici in Germania e a Roma sono specialmente significative in quanto confermano come le Potenze dell'Asse si interessino della stabilità della pace nei Balcani.

La Turchia sarà la prima, conclude l'articolo, a compiacersi dei felici risultati dei convegni in questione.

Anche il *Tasviri Efkar* osserva che i viaggi dei Ministri romeni e bulgari vanno considerati come parte del processo di assestamento voluto dalle Potenze dell'Asse.

(Stefani)

Fortunosa evasione di un tedesco da Plymouth

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* dà notizia dell'evasione di un giovane tedesco dal campo di concentramento di Plymouth.

Il cameriere Hans Brandt, di 24 anni, era stato costretto dagli inglesi a lavorare sulle banchine di quel porto. Non appena gli è stato possibile, il Brandt è fuggito a bordo di una fragile imbarcazione a vela che è rimasta per circa tre giorni alla deriva nella Manica.

L'evaso, che disponeva soltanto di una bottiglia d'acqua minerale e di una mezza pagnotta di pane, è stato alla fine scorto e preso a bordo da un motoscafo tedesco che lo ha poi sbarcato in un porto francese.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 luglio 1940)

TORINO	30	14	28	9	54
BARI	42	38	10	66	78
CAGLIARI	78	34	25	64	33
FIRENZE	60	53	54	33	9
GENOVA	47	24	13	74	41
MILANO	62	81	86	49	15
NAPOLI	22	1	9	40	21
PALERMO	55	35	76	53	47
ROMA	31	42	2	62	25
VENEZIA	54	14	67	81	48

RADIO

ITALIA

Sabato 27 Luglio

[illegible]

Domenica 28 Luglio

[illegible]

Spettacoli

ALFIERI

Applaudita ripresa de La Gran Via

[illegible]

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA + 25,4
MINIMA + 20

STAMPA SERA — CRONACA

L'edilizia e la guerra

Attività autarchica esercitata sui vecchi stabili

L'attività municipale, in conseguenza della guerra, ha dovuto limitarsi, come è noto, allo stretto necessario per il funzionamento dei servizi pubblici [illegible] completamente ultimati o per qualche altra opera se non proprio inerente alla guerra, tuttavia [illegible] essa collegata per via indiretta.

Questa limitata azione del Municipio, il quale in tempi normali è al centro di tutto il movimento costruttivo edilizio e nei riguardi di questo funziona anzi da propulsore, ha avuto la sua ripercussione anche nel campo privato. La città non è più il sonante cantiere all'aperto che ancora l'anno scorso si estendeva a tutti i rioni [illegible] centinaia di gruppi di maestranze intente alla creazione di nuovi palazzi, alla sistemazione di nuove e vecchie strade, allo scavo di pozzi per la costruzione di cunicoli per le fognature: tutta l'attività si è concentrata negli stabilimenti industriali ed ogni sforzo è teso al potenziamento della Nazione in guerra con l'imperativo categorico della vittoria da conseguire a qualsiasi costo.

Naturalmente ciò non significa la paralisi, nè da parte del Municipio, nè da parte dei privati. La vita ha le sue esigenze anche in tempo di guerra ed è a queste esigenze che si restringe il campo d'azione.

L'ultimo bollettino fornitoci dalla Divisione urbanistica e statistica del Municipio sugli operai occupati in lavori per conto del Comune sino al 20 corrente, dà una cifra di 4773, cifra nella quale non sono compresi i 3919 dipendenti in ruolo. Il bollettino specifica che dei 4773 operai [illegible], 3415 dipendono direttamente dal Municipio e 1358 da ditte appaltatrici. In complesso troviamo 344 occupati in opere edilizie, 2861 in opere stradali, 64 in lavori idraulici, 335 nei servizi tecnici, 406 nell'Azienda elettrica municipale e 903 nell'Azienda tramviaria.

Sul terreno dell'iniziativa privata, da un complesso di cento, centovanti e persino centocinquanta progetti presentati mensilmente alla Commissione municipale di ornato [illegible] tempo; un tempo che non si delinea ormai più troppo lontano.

Ma se le grandi costruzioni sono arenate, esiste un settore edilizio nel quale si sta verificando una certa accentuazione. Si tratta dei lavori intrapresi per l'ampliamento, la sistemazione e in taluni casi la soprelevazione contenuta però in limiti modesti, di vecchi stabili. I progetti presentati al Municipio raggiungono mensilmente il numero di duecento.

Un incentivo a questo genere di attività è dato dalla maggiore disponibilità del cemento, che, prima impegnato nelle opere di difesa, scarseggiava. Quanto agli altri materiali, è superfluo aggiungere che essi si basano tutti su applicazioni autarchiche, ciò che facilita l'approvazione dei relativi progetti da parte del Municipio.

Stabilimento di Rivoli visitato dal Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria

Nel pomeriggio di ieri il [illegible] Emilio Balletti, segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, accompagnato dal vice-segretario e dal capo gruppo dei Lavoratori metalmeccanici, ha visitato lo stabilimento della F.I.L.P. di Rivoli che occupa attualmente oltre 800 [illegible].

Ricevuto dal presidente, dall'amministratore delegato e dal direttore generale, lo squadrista Balletti ha visitato lo stabilimento. Terminata la visita, nel corso della quale il [illegible] Balletti si è vivamente interessato chiedendo di volta in volta spiegazioni sui particolari procedimenti di lavorazione, il segretario dell'Unione ha parlato a tutti i dipendenti che si erano nel frattempo [illegible] nel cortile dello stabilimento.

Fiamme nella notte

Tre cascine incendiate a Volvera, Andezeno e Verolengo

L'ardua lotta dei Vigili del fuoco - L'intervento di militari di truppa e della popolazione rurale

Nel pomeriggio di ieri nella cascina Chiosso, in regione Volvera, di proprietà dell'avv. Amedeo Peyron, abitante in via Piave 11, e tenuta da due affittuari, i fratelli Racca e tale Giovanni Racca, si è sviluppato un violento incendio. Le fiamme si sono manifestate prima su di un vecchio pagliaio. Immediatamente i rurali provvedevano a coprire con teloni i cumuli del grano ch'essi avevano in questi giorni raccolto e trasportato nell'aia e contemporaneamente [illegible] di isolare l'incendio che si manifestava però, sin dall'inizio, violentissimo.

Accorrevano prontamente sul posto al comando dei loro ufficiali reparti di truppa e di militi di stanza a Volvera, nonchè numerosi abitanti della zona. Nel frattempo venivano pure chiamati i Vigili del fuoco della nostra città che giungevano a Volvera con due squadre agli ordini del comandante, munite di motopompa.

Favorite dalla facile esca fornita dalla paglia, dal fieno e dagli attrezzi agricoli, le fiamme, malgrado la lotta disperata dei pompieri, della truppa, dei militi e dei contadini si propagavano rapidamente alle altre tettoie ed agli stabili, nonchè ai cumuli di grano, che tuttavia erano stati ricoperti con i teloni. Si poteva però salvare il bestiame.

L'opera di spegnimento è durata tutto il pomeriggio di ieri, tutta la notte e parte della mattinata di oggi. Il bilancio dei danni prodotti dall'elemento distruttore è assai grave; sono stati infatti distrutti ottocento metri quadrati di tetto, cumuli di grano, paglia e fieno e numerosi attrezzi agricoli e sono stati inoltre danneggiati gli stabili, il tutto per un ammontare di 224.000 lire.

Un altro violentissimo incendio si è pure sviluppato questa notte nei pressi del comune di Verolengo, nella tenuta del Ministro Thaon di Revel e precisamente nella cascina Piccone. Il sinistro si è manifestato poco dopo la mezzanotte nel fienile, formato da quindici arcate, posto sopra la stalla principale. Appena avuta notizia dell'incendio si portavano sul posto con un autocarro reparti di truppa del Distretto di Chivasso, distaccati a Verolengo, nonchè reparti di militi ed il maresciallo Ponzetto, comandante la locale stazione RR. CC. con i carabinieri disponibili; contemporaneamente veniva dato l'allarme alla caserma Fontane della nostra città. Appena ricevuta la notizia partivano così alla volta della località sinistrata due distaccamenti di Vigili del Fuoco con motopompa.

Mentre parte degli accorsi lottava per circoscrivere l'incendio ed evitare il propagarsi delle fiamme, altri volonterosi si cacciavano coraggiosamente nella stalla, già invasa dal fumo e la cui volta era pericolante, e riuscivano a liberare i novantacinque capi di bestiame in essa contenuti.

Al momento di andare in macchina l'incendio poteva ormai considerarsi domato. Continuava però ancora l'opera di spegnimento dei vari focolai. Sono stati distrutti 1400 metri quadrati di tetto, 1600 quintali di fieno, tre carri agricoli e sono inoltre state danneggiate due case coloniche per un danno complessivo di 170.000 lire. Non si lamentano fortunatamente feriti.

Un terzo incendio, fortunatamente di poca entità si è pure sviluppato questa notte nel pagliaio di una cascina di Andezeno. I danni, pur non conoscendone per ora la precisa entità, poichè continua ancora l'opera di spegnimento, non devono essere ingenti.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

CAMBIO DI LETTERA

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Frin

Un falso piazzista

Sfruttava il nome dell'azienda presso la quale intendeva lavorare per appropriarsi di merce

[illegible] presso la ditta Appendino, e, con la scusa di voler fare degli affari per conto loro, si era fatto rilasciare alcuni biglietti da visita. Le ricerche per l'arresto del Pellecchia sono state semplificate dal fatto che il falso piazzista si trovava già in carcere, fermato per misure di P. S. durante una delle operazioni di epuramento ordinate dal Questore.

Un metodo sicuro per vincere alla ruletta

Ottimo specchietto per allodole, che, in questo caso, sono... merli

L'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, coadiuvato validamente dai suoi funzionari, sta attivamente indagando su una serie di truffe compiute da un gruppo di loschi individui che fanno capo a tale Cesare Sivier fu Luigi, di [illegible] anni, abitante a San Remo a villa «Sottovento», già in carcere per emissione di cambiali false, come si è già pubblicato nei giorni scorsi, e tale Agostino Delpiano di Giovanni, di 41 anni, già abitante nella nostra città in via Colli 24 e poi a San Remo in corso Impero 9, ed ora uccel di bosco aggirantesi nella zona di Settimo, Chivasso, Cigliano, Livorno Ferraris e Novara in cerca di eventuali merlotti.

I due compari conosciuta la signora Teresa Susa ved. Barberis fu Ferdinando, di 55 anni, abitante in via Drovetti 29 e proprietaria dello stabile di via Colli 24 ove appunto aveva abitato il Delpiano, erano riusciti a convincerla di essere possessori di un metodo infallibile per vincere al Casino di Venezia. Veniva formata così una società il cui capitale era versato dalla donna. I due lestofanti in breve tempo riuscivano così a spillare all'ingenua signora, avida forse di forti guadagni, la somma di 88.000 lire che in minima parte sono effettivamente finite nelle casse del Casinò di Venezia ma per il resto sono state trattenute dai due compari.

Una Rosa allettatrice rinviata al suo... giardino

La trentacinquenne Rosa Canova fu Pietro, nata e residente a Mathi Canavese, forse in virtù del proprio nome di battesimo, si riteneva un olezzante fiore degno di fare bella mostra di sè, nei pressi del giardino di Porta Nuova. Del parere non sono stati altrettanto i funzionari della Squadra Mobile che l'hanno arrestata perchè, contrariamente alla diffida che le ingiungeva di restarsene a far la rosa in quel di Mathi continuava a passeggiare per i giardini cittadini. Questa volta il foglio di via obbligatorio sarà consegnato a due angeli custodi che l'accompagneranno personalmente al suo paese.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:
Della Valle Giuseppe, brigad. CC. RR., Barzi Argentina, casalinga.
Lo Verso Benedetto, meccanico, Bianchini Ellerina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:
Ferrara Ezio, Zeminiano Giuseppina, Cornetto Carla, Albasti Ivonne, Bonfante Giovanni, Pievano Fortunato, Brunengo Regina, Desai Umberto, Arnoletti Giovanni, Storikio Giorgio, Mosca Umberto, Pierelli Franco, Carrara Maria, Delmolto Piergigi, Trevisio Silvana, Appiano Vittorio, Dolza Giovanna, Ropia Carlo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

[illegible]

Lassù all'ultimo piano

La "signora dei colombi„ in lotta con "l'uomo della pertica„

... e mi vengono sulle braccia e in grembo...

Siamo in tre a guardare in su dal cortile della casa di via San Massimo 35: il portinaio dello stabile, Bioletto e io. Il portinaio è un giovanotto cordiale, svelto a capire con chi ha da fare, abile nel dire solo quanto non può tornare sgradito ai suoi inquilini. Ora alza il braccio, indicando in alto col dito teso, e dice:

— Ecco, è lassù all'ultimo piano che abita la signora che voi cercate ed è lassù che i colombi vanno a far colazione, pranzo e cena. Dal balcone del piano di sotto vedete, invece, che si rizza verso il cielo una pertica che arriva fino al cornicione e che porta attaccato in punta uno straccio? Quello è lo spauracchio adottato dal proprietario dell'alloggio del penultimo piano per mettere in fuga i piccioni quando arrivano e sostano... a portata di tiro.

Bioletto ed io entriamo, così, in pieno nel duello fra «la signora dei colombi» e «l'uomo della pertica».

Da più di 60 anni

La situazione è presto riassunta. All'ultimo piano di questa casa abita un'anziana signora, figlia d'un valoroso Granatiere dell'Indipendenza, che ha una premurosa attenzione verso i colombi della zona, i quali si recano tre volte al giorno, da anni, sul suo balcone a beccare il granoturco, il risone e il malloppo di farina che vengono per essi preparati. La pietosa attenzione della signora incontra, però, la più ferrea ostilità per parte di chi abita l'alloggio sottostante, che non vuol saperne di trovare sul suo balcone anche solo una... indecenza dei non sempre rispettosi volatili. Di qui discussioni, polemiche e ripercussioni nelle riunioni dei proprietari dei vari alloggi. La vecchietta tiene duro e difende tenacemente i suoi colombi; più duro ancora tiene il rivale, anche se ora siamo in periodo di armistizio essendo egli andato in campagna, ed escogita ogni mezzo personale e collettivo per mettere in fuga i pennuti. Tra questi mezzi c'è anche la pertica di cui vi ho già parlato.

Inquadrata così la situazione, non resta che salire all'ultimo piano e sentire come vede le cose la principale interessata che è la signora Maria.

— Ah! venite per i colombi — dice appena aperta la porta. — Perchè? Non si può dare ad essi da mangiare? — e nella sua voce piana e suadente trema un'ansia improvvisa.

— Stata tranquilla, signora — rispondo — perchè a noi non interessa proprio niente di quel che si può o non si può fare in materia colombi liberamente svolazzanti sui tetti cittadini.

«Piuttosto, dite un po', è da molti anni?

— Eh! caro signore, è da molto, poichè è più oltre sessant'anni che abito in questa casa e sempre ho dato da mangiare ai colombi. Una volta [illegible] su un terrazzino che è poi scomparso per l'innalzamento di un'ala del fabbricato; lì tutti quanti buttavano bricciche per i piccioni. Poi, quando il terrazzino se n'è andato, più nessuno ha pensato ai colombi. Ma loro venivano lo stesso a cercar da mangiare. Allora ho continuato io da sola a mantenerli sul mio balcone.

— E quanti saranno?

— Variano, ma di solito sono una quindicina. In questa stagione, poi, ci sono quelli piccoli che arrivano guidati dai genitori e che imparano la strada.

— Allora è una cosa che non finirà mai, questa!

— E perchè dovrebbe finire? Sono anche loro creature di Dio ed hanno diritto di vivere. Se vedeste come sono carini e gentili. Alla mattina all'alba, al pomeriggio e prima del tramonto se ne arrivano qui tutti insieme. Si vede che prima si dànno l'appuntamento. Uno viene avanti a tutti in avanscoperta. Scende sul balcone, esamina la situazione, eppoi chiama gli altri. Sono socievoli, poichè non si muovono anche se passa gente e sovente mi entrano in casa e mi vengono sulle braccia e in grembo. Quando hanno finito di mangiare, se ne vanno tutti insieme.

La signora Maria parla dolcemente, mentre, camminando a fatica, guida me e Bioletto verso il balcone. La voce ha inflessioni soavi e profonde che pare le siano state donate per sostituire l'espressione degli occhi la cui luce è a lei quasi ottenebrata da un male tormentoso.

— Delle volte — dice — ne vedo qualcuno che non è vispo come gli altri, che non riesce a mangiare, che si tiene appartato. Ormai so già che è alla fine. Lo prendo, lo tengo in casa, cerco con ogni mezzo di curarlo, ma sempre ogni sforzo è inutile. Muore in pochi giorni. E' molto triste veder morire un colombo!

— E avete altre bestie in casa?

— Ho una tortora. L'ho trovata un mattino in mezzo ai colombi. Chissà come era venuta qui! Ad ogni modo, c'è rimasta.

I suoi nemici

— E la battaglia dei vicini come va?

— E' una cosa tremenda, caro signore. Questi colombi non fanno male a nessuno e, anche se sporcano un poco, non è poi una tragedia. Perchè allora arrabbiarsi tanto e pretendere che io non dia più loro da mangiare? Lo so che, purtroppo, sovente li vanno a prendere a tradimento con le reti e poi li portano a prendere le fucilate alle gare di tiro, ma io certo non smetterò mai di tenerne in vita più che posso. Anzi mi sono anche ritirata dalla Protettrice in segno di protesta perchè ha permesso che si iniziasse la distruzione dei colombi.

— E che cosa vi fanno, i vostri nemici?

— Non me ne parlate. Prima hanno cercato di stancarli, gridando loro ogni volta che venivano a mangiare. Poi i colombi si sono abituati alle grida e non si sono più mossi. Allora è stata la volta di un grosso pezzo di latta contro cui venivano battuti sonori colpi per spaventare le bestiole. Anche questo sistema è andato bene per un po' di tempo, poi è risultato inutile. [illegible] hanno piazzato quelle due canne da pesca unite, con quel drappo sventolante in cima, per fare da spauracchio. Appena i colombi arrivavano, subito si cominciava ad agitare energicamente la pertica e il drappo, sventolando, faceva scappare i colombi. Oppure bastava che ci fosse un po' di vento, perchè l'ondeggiamento della stoffa li mettesse in soggezione. Adesso, però, hanno capito anche questo».

Proprio a poche spanne dallo spauracchio, infatti, alcuni colombi se ne stanno pacificamente accovacciati sulla grondaia e altri si muovono in lenti voli.

C'è ora da vedere che cosa escogiterà al ritorno dalla campagna «l'uomo della pertica», quando vedrà che anche quest'ultimo ritrovato non serve più allo scopo. Bioletto pensa che il balcone sottostante a quello della signora Maria verrà presto fortificato con tutte le armi balistiche del Museo della Cittadella e che l'arrivo dello stormo dei pennuti sarà atteso scrutando il cielo con possenti cannocchiali da astronomo antico. Ma anche se così si facesse vedrete che gli alleati della signora Maria riuscirebbero a spuntarla.

E' tanta la serena fermezza di questa donnetta e la tenacia, dettata da necessità... alimentari, dei colombi, che davvero c'è da credere che qualunque mezzo messo in atto per turbare i normali... inviti a pranzo, debba risultare vano.

Eppoi, perchè tutto questo accanimento? Suvvia, camerata del piano di sotto, leggetevi queste righe nella tranquilla pace della campagna e fate che esse ispirino al vostro cuore sentimenti meno ostili verso la vostra vicina e verso i suoi pennuti amici. Dopo tutto i colombi sono anche loro dei bipedi. Come noi uomini.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... il balcone verrà presto fortificato con tutte le armi balistiche del Museo della Cittadella...

... sub'to si cominciava ad agitare energicamente la pertica e il drappo...

... a poche spanne dallo spauracchio alcuni colombi...

Baruffa fra giovani al Giardino Lamarmora

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Operette «Rosesi»): Ore 21: «La Gran Via» di Valverde - «E' tornato l'Ambasciatore» di F. Bellini.
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride»: ore 17 e ore 22: «Gambe al vento».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI (Operette «Rosesi»): Ore 15,15 e 21: «La Gran Via» - «E' tornato l'Ambasciatore».

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La Francia depone le armi» e «La battaglia delle Jonie» (Luce).
AUGUSTEO: «La marcia su Parigi».
BALBO: «Grande Barnum» (Wallace Beery, A. Menjou) e «Amanti di domani» (Grace Moore, Cary Grant). D. 1,30.
IDEAL: Sposo il mio amore (Nelson e Douglas) e «Insospettabile Raymond».
STATUTO: «La marcia su Parigi».
ALPI: «Il delatore» Edmund Lowe.
NAZIONALE 2 programmi: «La battaglia delle Fiandre e della Manica».
MAFFEI: Varcata d'amore e Riv. Iride.
MASSIMO: Mayerling (Charles Boyer) e Tempi moderni (C. Chaplin) D. 1,50.
ELISEO: Notte d'oblio ([illegible] Young) e «Tempi moderni» (Charlie Chaplin).
COLOSSEO 2 film: Sogni dorati (Parker) e «Ho trovato una donna» L. 1,10.
C. ALBERTO 2 film: Segreto del Tibet.
[illegible]: Regina di Broadway e Var.
VINZAGLIO: «Sei ore di permesso».
SAVOIA 2 film: Albergo delle sorprese.
REX: «Parlano gli Stukas» del film «Guerra all'Est: Armata del cielo».

La Famiglia del compianto

Gaspare Mosca

commossa per la indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro scomparso, nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia riconoscente le Autorità, gli Enti, e tutte le persone che presero parte al suo immenso dolore.

Biella, 27 luglio 1940-XVIII.

Impresa Pompe Funebri Biletto & Defabianis - Biella - Tel. 1604.

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea„

Dovete spedire abitualmente, o in via eccezionale, corrispondenza urgente? Imitate le persone d'affari [illegible]

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Attorno a un gomitolo di lana

Gli americani visti da tre donne

— Voialtre della nuova generazione, fece donna Ludimilla ringraziando con un lieve cenno della testa la nuora donna Agnese che per la quinta volta le porgeva il gomitolo di lana caduto a terra, non v'interessate che di toilette e istituti di bellezza e avete scoperto la maniera di spendere quattrini anche facendovi dipingere di rosso le unghie dei piedi. Sicuro, sicuro, alludo proprio a te, Maria Luisa...

Lo fanno tutte le donne, mamma, obiettò timidamente Maria Luisa (la nuora numero 2), che dato il gran caldo, invece di assistere la suocera nella confezione di maglieria destinata a nipotini di là da venire avrebbe volentieri rispettato la nobile usanza del sonnellino dopo colazione.

— Purtroppo, replicò donna Ludimilla severissima, lo so bene che lo fanno tutte. Ma ecco l'America, vedete: l'America, il grande paese che ho sempre davanti agli occhi da quando lo visitai col mio povero defunto...

— Mamma, non piangete, esclamarono in coro le due nuore che a quella secrezione di lacrime assistevano regolarmente due volte al giorno (sembrava una cura prescritta dal medico); è mai possibile che dopo vent'anni il disperato dolor che il cuor vi preme ancor vi debba rinnovar con tanta forza?

— Venti anni e due mesi, corresse la suocera proseguendo le orbite. I vostri mariti, essendo miei figli, sono uomini come non se ne trovano altri, però il mio povero defunto era l'uomo ideale, l'uomo *tout court*. E' un francesismo, lo so, ma in questo caso ci vuole.

— In ogni caso, obiettò donna Maria Luisa avendo appena frenato uno sbadiglio, cosa c'entrano le unghie rosse dei miei arti inferiori con la grandiosità, come voi dite, degli Stati Uniti d'America?

— A Lorrow Beach, magnifica spiaggia presso Los Angeles...

— Ci siete stata?

No e non m'interrompere, Maria Luisa: se i giornali dicono che è magnifica, è certamente magnifica, perchè è americana e basta. Facciamola corta: a Lorrow Beach, per andare in giro con le unghie dei piedi laccate di rosso, si pagano cinque dollari per tutta la stagione.

— Cinque dollari per unghia?

— Nossignore: cinque dollari per donna.

— Il giorno in cui la vostra adorata America vorrà mettere delle tasse sulle vecchie anzichè sulle giovani, intervenne donna Agnese, anche la tassa su quelle che si tingono i capelli per ragioni di età potrà rendere un bel poco.

Donna Ludimilla, accusando il colpo, fece dall'ira uno scatto che rimandò a terra il gomitolo e donna Agnese, pentita della cattiveria, raccolse pronta la lana e si diede a consolare la suocera esclamando:

— Non crediate che io non vi capisca, mamma: io vi capisco perfettamente. Come si fa a non arrendersi davanti alla grandezza dell'America, quando si legge che a Wilminton, nel Delaware, i Dupont si sono costruito un mausoleo di famiglia con una cripta per sei persone e una torre, alta ottanta metri, con un ascensore che è pure per sei persone...

— Quale attenzione, commentò donna Maria Luisa: così i defunti potranno andare in ascensore tutti insieme.

E si tacque, perchè la suocera la guardò di traverso.

— Ma noi donne europee, mamma, continuò donna Agnese mentre abilmente liberava il piede destro dalla scarpa che dava enorme fastidio (sandali la suocera non permetteva di portarne), noi donne europee siamo in fondo diverse da queste vostre americane. Avete letto a proposito, la storia di Gloria Harrison? Vi è sfuggita? Strano, perchè le cose americane voi le leggete e le sapete tutte. Ve la racconto io: Gloria Harrison era da ragazza tanto brutta, che il dottor Frank Harrison, uno specialista per la bellezza femminile, si sentì incitato a fare di lei il capolavoro artistico della sua carriera. E la fece così bella, senza chiederle un soldo, che se ne innamorò lui stesso e la volle sposare. Ma la gratitudine di Gloria non fu eterna: dovunque andava era corteggiatissima e dimenticava il marito che, sempre al lavoro, non poteva occuparsi abbastanza di lei. Ora hanno divorziato e il dottor Harrison ha accampato come motivo il bel volto da lui donato alla moglie.

Siccome donna Ludimilla non fu sollecita a rispondere, donna Agnese, ch'era adraiata sopra una sedia, ebbe il tempo strettamente necessario per addormentarsi come già aveva fatto la cognata, e la sdegnosa suocera allora si decise a deporre il lavoro manuale per ridarsi alla lettura dell'ultimo pacco di giornali giuntole, quasi miracolosamente, d'oltre Oceano. E affinchè le nuore svegliandosi potessero condividere la sua ammirazione, segnò in rosso le notizie che seguono:

« A Lakewood il signor Albert Goodman s'è assicurato il primato mondiale dei bevitori di caffè, vuotandone in 31 minuti e 52 secondi 86 tazze. Il numero delle tazze di caffè vuotate dai suoi competitori non è noto ».

« Il signor E. Schwenke ha fatto brevettare a New York, col numero 2167377, un bocchino per sigarette grazie al quale i duri d'orecchio e perfino i sordi sentono benissimo. L'invenzione si basa sul principio che il suono viene trasmesso non solo dal timpano, ma anche dalle ossa del cranio, dai denti e dalle mascelle. Nel bocchino si trova un minuscolo radioricevitore che al tempo stesso trasmette. Secondo il signor Schwenke, il fumatore che tenga fra le labbra questo bocchino è in grado di sentire tutti i rumori nei dintorni (la notizia non specifica se l'invenzione giovi soltanto ai fumatori sordi) ».

« Tempo addietro nel distretto di Portland (Oregon) cadde una meteora e il direttore del campo ebbe l'idea di farla vedere al pubblico contro pagamento: l'affluenza dimostrò che gli era arrivato un vero dono celeste. Ingelosito, il proprietario del terreno si rivolse ai tribunali affinchè sentenziassero che la meteora spettava a lui, ma mentre questa lite era ancora da decidere, intervennero le autorità doganali, che dichiarando la meteora ferro greggio entrato negli Stati Uniti senza pagamento del dazio prescritto, la confiscarono ».

La lettura che mandò in visibilio donna Ludimilla — la quale in famiglia era poi donna più che conservatrice reazionaria — riguardava un avviso apparso in un giornale americano dell'ovest 85 anni addietro e che diceva:

« AGRICOLTORE trentottenne desidera corrispondere con donna giovane simpatica, che non ha bisogno di essere bella e non deve essere intellettuale, a scopo di eventuale matrimonio ».

La signorina Meg Charlton, letto l'annunzio, brandì la penna (una penna comune, chè allora non c'erano le stilografiche, come non c'erano le macchine da scrivere) e scrisse: « Caro signore! Non sono una bellezza e nessuno ha mai asserito che io sia intellettuale. Sono giovane e abituata a lavoro duro. Non amo nè la società nè il ballo, e sarei felice di poter vivere in una tenuta ». Le fu risposto in questi termini: « Cara signorina Charlton! Di certo voi siete una piccola imbrogliona e detestate la vita di campagna e il lavoro pesante, come li detesto io, e amate invece società e ballo, come li amo io. Ho paura di avere pubblicato un avviso molto stupido, ciò non ostante se credete ch'io vi possa interessare, venite a Meadowwille: nel paese tutti vi potranno mostrare la mia tenuta. Devotissimo vostro Ulisse Grant ». Miss Charlton, senza prestare orecchio ai moniti dei meglio intenzionati amici, raggiunse Meadowwille e conobbe Ulisse Grant, che due settimane dopo sposò. Tredici anni dopo, nel '68, Ulisse Grant diventava Presidente degli Stati Uniti.

« Oche, bisbigliava donna Ludimilla guardando donna Agnese e donna Maria Luisa che dormivano, oche (e pure avevano sposato due suoi figli): me lo trovate un altro paese in cui leggendo gli avvisi matrimoniali si diventa la moglie del capo in testa? ». Al povero defunto, che era stato uomo semplicissimo, in momenti come questo — tutt'altro che rari — donna Ludimilla non pensava.

Budapest, luglio.

Italo Zingarelli

Richiesta di espulsione di sei americani e un inglese da Sciangai

Sciangai, sabato sera.

Il Sindaco di Sciangai ha consegnato ai Consoli degli Stati Uniti e di Gran Bretagna, da parte del Governo di Nankino, la richiesta di espulsione di sei americani ed un inglese, accusati di aver svolto della propaganda a favore del governo di Ciung-King.

In suffragio del Maresciallo Balbo

Nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma è stata celebrata stamane, nel trigesimo della morte, una funzione in memoria del Maresciallo Italo Balbo. Ministri e alti gerarchi all'austera cerimonia. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera).*

AD UN MESE DALL'EROICA MORTE

Solenne funzione a Roma in suffragio di Italo Balbo

Il Quadrumviro De Bono, Ministri, Sottosegretari ed altre personalità all'austera cerimonia

Roma, sabato sera.

Con un austero rito religioso, svoltosi nella chiesa di S. Ignazio, l'Urbe ha tributato stamane, nella ricorrenza del trigesimo della morte, un commosso omaggio alla memoria del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

La porta dell'ingresso principale, dinanzi alla quale montavano la guardia militi della Polizia coloniale, era parata a lutto. Nell'interno della chiesa ogni colonna era drappeggiata da un drappo nero e tutta la parete retrostante all'Altare Maggiore era nascosta da un grandissimo tendaggio dello stesso colore, in mezzo al quale campeggiava una croce dorata. Quasi al centro del Tempio era stato montato un catafalco su cui erano un tricolore, il berretto recante i gradi di Maresciallo dell'Aria dell'eroico Quadrumviro e la sua spada sguainata. Ai lati del catafalco ardevano sei grandi ceri montati su candelabri argentei.

Poco prima delle 9 sono incominciate a giungere le personalità, che hanno preso posto nello spazio situato tra il catafalco e la balaustra dinanzi all'Altare.

Erano presenti il Ministro dell'Africa Italiana, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Quadrumviro De Bono, i Ministri dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, all'Agricoltura e alle Corporazioni, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, il vice-Prefetto, il vice-Governatore, i rappresentanti del Partito, della Federazione, dell'I. F. A. I. e di altri enti dipendenti dal Ministero dell'Africa Italiana. Presso il catafalco facevano ala labari e gagliardetti delle Associazioni politiche, sindacali.

La funzione religiosa si è iniziata poco dopo. Le note solenni dell'organo si sono levate verso le alte navate della chiesa dominando il silenzio austero del tempio. Celebrava il rito all'Altare monsignor Beretti, Vescovo di tutti gli ospedali dell'Urbe. All'inizio della Messa i militi della Polizia coloniale che montavano la guardia ai lati del catafalco, sono scattati sull'attenti e in questa posizione sono rimasti immobili per tutta la durata della funzione funebre.

Dopo il solenne rito svoltosi nella chiesa di S. Ignazio, il Ministro Teruzzi ha con vibranti parole, nella sede del Ministero dell'A. I. commemorato, alla presenza dei Sottosegretari Benini e Nannini e di tutti i funzionari e ufficiali in servizio presso lo stesso Ministero, il Quadrumviro della Rivoluzione e la grandiosa opera di civilizzazione e di potenziamento da lui svolta.

"Ubriacati prima di morire"

Le orgie e i festini dei ricchi londinesi sotto l'incubo della fine

Danze e ubriacature uniscono nei ritrovi malfamati gente d'ogni sorta

Lisbona, sabato sera.

Un corrispondente da Londra della « World Press Union » in una sua ultima corrispondenza da Londra, scrive:

« A Londra regna un'atmosfera da « fine del mondo ». Mentre i cittadini nelle città e nelle campagne tremano davanti agli attacchi aerei, la « jeunesse dorée » che non può lasciare il paese si abbandona ad orgie sfrenate per calmare i nervi eccitati.

« Quando Londra si immerge nella totale oscurità, cominciano le orgie in un immenso numero di locali notturni, orgie che continuano sino all'alba. In questi locali, dove per accedere si debbono pagare prezzi fantastici, si rappresentano riviste di una estrema audacia. In circoli privati, ballerine si esibiscono in rappresentazioni di un carattere inimmaginabile, mentre i giovani aristocratici giocano d'azzardo e consumano quantità enormi di champagne e di altre bevande alcooliche.

« Questi — dice il giornalista — sono gli aspetti caratteristici dei locali dei piaceri proibiti, dove le più basse passioni hanno libero corso. I frequentatori di questi locali sono per la più ufficiali, giovani lords e ballerine di tutte le nazioni e di tutte le tinte, ma vi si trovano pure donne della cosidetta « buona società ».

Il corrispondente narra di avere incontrato in uno di quei ritrovi una signora appartenente ad una delle migliori famiglie inglesi, la quale gli ha dichiarato cinicamente che, ubriachi, è più agevole affrontare la morte.

D'altra parte un pilota che la notte dopo doveva eseguire un volo sulla Germania gli ebbe a dire che, essendo probabilmente quella la sua ultima notte, egli intendeva di godere ancora una volta della vita.

I pastori di diverse chiese londinesi sono insorti contro questa immoralità e il decano di Westminster ha invitato la popolazione a pregare per non doversi presentare col fardello di tutti i peccati davanti al tribunale di Dio.

« Ma, a quanto sembra — dice, concludendo, il corrispondente — il motto: « Ubriacati, prima di morire » trova più seguaci che non le preghiere dei pastori protestanti ». (N. D. B.).

Tre giorni a 40 gradi!

Più di quattrocento morti per il caldo — L'impossibile vita ad Hollywood

New York, sabato matt.

(*P. Wuenshel*). — Siamo nella parabola discendente della terribile ondata di calore abbattutasi sulla fascia zonale centenaria fra il 40° e il 20° grado di latitudine nord, tanto sulle sponde dell'Atlantico quanto del Pacifico. Siamo saliti anche oltre i 42 gradi in talune zone ed ore del giorno, ma possiamo esser certi che per tre giorni almeno abbiamo avuto una media di 40 gradi. Dalla penisola della Florida alla penisola di California il caldo ha imperversato terribilmente provocando danni e vittime. Le notizie pervenute per radio da diversi centri fra i più colpiti annunciano che i morti a causa dell'eccesso di temperatura sono oltre 400; e non di tutti si ha ancora notizia. Si ristabilisce ora la temperatura normale estiva sui 28-31 gradi, di cui tuttavia si sentono gravi conseguenze. L'enorme macchia solare che fu causa dello squilibrio atmosferico ed originò tempeste magnetiche in tutto il Nord America, è scomparsa il 23 corrente, dopo compiuta la rotazione del sole: ad essa è attribuita anche la ondata enorme di calore che ci ha deliziati.

Le notizie da Hollywood dicono che da parecchi giorni la vita in quella fantastica e strana regione, è resa impossibile dai calori brucianti e le spiaggie marine non servono molto a temperare gli ardori: restare sulla spiaggia è peggio che rimanere al chiuso tra i ventilatori. Non si parla quindi di attività delle stelle cinematografiche, partite tutte per l'altipiano del Colorado o della Sierra Nevada in cerca di refrigerio.

La novella di Stampa Sera

"E' NATO"

Mi venne incontro con la destra tesa, un gran sorriso diffuso sul volto avvizzito, volto senza rilievo di ragazza matura e sola. Non la vedevo da lungo tempo. Era stata una vicina di casa vecchio stile, di quelle che vi salutavano e vi dimostravano simpatia se s'imbattevano in voi lungo le scale. Aveva cambiato alloggio e quartiere col matrimonio dell'unica sorella, più giovane di molti anni, una sorella alla quale Isa, morti i genitori, tutto aveva sacrificato l'amore, l'agiatezza, la possibilità d'una famiglia propria. Il fidanzato d'Isa, un avvocato all'inizio della carriera, le aveva imposto alla vigilia delle nozze di scegliere fra sè stesso e la sorellina. Ed Isa non s'era sentito l'animo di abbandonare alla sorte oscura la esile bimba che amava. Ora, dopo molte primavere, la sorte più oscura e più triste era venuta per lei, con gli anni, con la squallida mestizia che accompagna sempre il tramonto di chi è solo. Conoscevo questo suo muto dramma. Dal giorno in cui la sorella, sposa innamorata e felice di un marinaio le viveva lontano, essa non aveva più sorriso. Ed erano trascorsi già due anni. Quel mattino la trovai trasfigurata.

— Isa, che vi è accaduto di prodigioso? Si direbbe...

Non mi lasciò proseguire. Parlò ella stessa con una vivacità di gesti di parole di voce che mi sorpresero anche più:

— E' nato sapete! E' nato finalmente! Lo aspettavo da due anni con un'ansia che arrivava persino alla febbre. Ma ora è venuto, ed è un amore di maschietto.

— Siete zia?

— Sono zia. Che brutta parola! La zia è sempre una persona noiosa che si sopporta a fatica, a cui si sorride per forza. Sì: sono zia da tre mesi.

— Ora comprendo. Sembrate innamorata. Difatti, l'amore c'è, ed è lui, il nipotino, il neonato, l'atteso.

— Se sapeste quante volte al giorno corro a vederlo! Mi accosto piano piano, lo cerco nella culla, lo contemplo, lo adoro in silenzio quando dorme.

— E' bello? Rassomiglia alla mamma?

— Nei primi tre mesi che volete capire! La mamma trova che ha gli occhi del babbo. Questi giura che ha il sorriso della mamma. In realtà non si può dire a chi somiglia, con quel nasino ancora un po' camuso, con quegli occhi di colore sempre diverso.

— Non vivete più che per lui, cara amica.

— E' così: vivo solo per lui. E che altro c'è nella mia vita?

La sua voce s'era abbassata di tono. Sul suo povero viso appassito passò un'ombra di fosca malinconia.

In seguito la incontrai spesso e sempre mi parlò estasiata di quella creatura non nata da lei ma ch'era ormai la ragione unica della sua esistenza: — Ha già dieci mesi e non è più un pupo. Io lo chiamo « il signorino » tanto è prepotente e dispotico. Ma qualche volta piange e quando mi assale il dubbio che soffra, il mio timore di non comprendere che cosa lo fa soffrire costringe a piangere anche me.

Altre volte me ne parlava con le frasi ammirative con cui si elogiano le opere d'arte: — Bisogna vederlo con quel suo nudino perfetto, sodo liscio ben tornito tanto da non potar trovar le piccole ossa. La pelle tesa, le carni fresche, pure e vellutate hanno una fragranza di fiori. Sembra che non solo la bocca e gli occhi ridano, ma che tutto quel bellissimo corpo carnicino brilli di sana gioia. Avete mai osservato un bambino in quelle sue pose particolari di dolce abbandono con cui pare chiedere protezione per la sua fragilità? E non lo avete mai studiato in certi momenti di calma, pensosa, nei quali sembra già meditare i più gravi problemi della vita? Ma è un piccolo inganno innocente ed incosciente. Il suo riso, le sue grida, le sue lagrime non hanno ancora un significato espressivo. Non sono che impulsi.

Talvolta mi appariva più semplice. Lo vedeva e lo seguiva passo passo con occhi materni: — Da alcuni giorni cammina quasi da sè ed è buono e tranquillo. Un pupazzetto qualunque lo diverte. Sa già chiamare mamma e papà.

— Sa già chiamare zia?

— No! E' troppo difficile, è troppo aspro. Povere zie! Persino un nome odioso ha loro dato il Signore.

— Ma a voi ha dato un amore di nipotino.

Sorrise e sollevò gli occhi al cielo con quell'espressione fra tenera e nostalgica, fra appassionata ed amara, che si stendeva sempre sul suo volto quando pensava alla creatura viva che non era nata da lei, e pensava fors'anche ad un'altra creatura ipotetica che avrebbe potuto nascere da lei in un lontano passato, senza il suo crudele sacrificio.

Una sera d'inverno gelida e brumosa la vidi uscire da una chiesa. Il suo volto era livido, le labbra contratte, lo sguardo atterrito: — Che avete signorina Isa? Sembrate sofferente.

Non era malata, ma chi soffriva era la sorella che languiva in una clinica, nell'attesa di un grave atto operatorio. Dopo una settimana lessi il nome dell'inferma negli annunzi mortuari di un giornale e corsi ansiosa alla ricerca d'Isa. L'annunzio veniva dato a funerale avvenuto e la trovai tutta sola nella casa del vedovo, presso il letto coniugale deserto, seduta accanto alla culla dove dormiva sereno e inconsapevole il piccolo orfano di madre. Il padre s'era già imbarcato sulla sua nave e andava verso la guerra e l'oblio. Chi restava, umile oscura incrollabile, era lei. Mi sollevò in viso due occhi colmi di angoscia e scosse il capo grigio, in silenzio. Le strinsi la mano e mi chinai a contemplare il roseo volto del bimbo dormente.

— Un cherubino michelangiolesco — susurrai. — Ora è vostro.

Livio Molten

Bombe e panico nella roccaforte

Tre allarmi in poche ore a Gibilterra

Fantasmagoria di luci e di scoppi nella notte - I gravissimi danni agli impianti

La Linea, sabato sera.

Allarmi aerei singolari, quelli che si hanno qui, in questa città tra i due mari; allarmi — come qualche spirito ameno ha voluto dire — « per conto di terzi ».

Infatti gli spagnoli, sapendo che a bombardare Gibilterra sono gli italiani — le leggendarie imprese dei quali non sono ancora passate dalla memoria d'alcuno — non hanno certamente timore che « quelli lassù », cioè gli equipaggi dei trimotori, sbaglino bersaglio. Sono, anzi, ben certi che — colpo per colpo — tutte le bombe cadranno rigorosamente sugli obiettivi fissati.

I proiettili

Un guaio però c'è — anche ad abitare a La Linea; lo rappresentano i vaganti proiettili dell'artiglieria antiaerea della piazzaforte, la quale sembra impazzire appena un rumore anche lontano di aereo giunga ai segnalatori acustici.

V'è però qualcuno, fra i più ardimentosi, che proprio qui a La Linea — dopo il primo esperimento — ha saputo trovare degli « angoli morti ». Dai quali si può vedere qualcosa senza correre troppo gravi rischi di essere colpiti e qui costoro si portano appena si ha sentore che a Gibilterra sta per accadere un qualche fatto fuori dall'ordinario.

Così si può avere relazione del come gli inglesi tentino nelle maniere più disperate di salvare il salvabile di quella che un tempo era la più inviolabile delle loro piazzeforti.

Ad esempio, nella giornata di ieri l'altro, quando si è verificato l'ultimo bombardamento italiano, gli allarmi aerei su Gibilterra sono stati tre; al primo corrisposo l'azione vera e propria di attacco; in pieno giorno le artiglierie antiaeree diedero nuovamente il via ad un torrente di fuoco mentre, altissimo, un aereo da ricognizione sorvolava la piazzaforte; un terzo allarme si è verificato verso mezzogiorno.

La rocca di Gibilterra è stata in questi ultimi tempi trasformata, si può dire, in un solo immenso nido di mitragliere e di batterie antiaeree. Tutto intorno stanno stazioni fotoelettriche senza numero, che, quando di notte vengono poste in funzione, producono un bagliore tale che anche a La Linea si vede come in pieno giorno.

Nel vortice di fuoco

Tutto questo apparato di difesa si è messo in funzione l'altra notte con una violenza, si direbbe quasi una rabbia, che diveniva di minuto in minuto più furente, in quanto gli aerei italiani continuavano fra tanto diluvio di scoppi la loro rotta precisa, sorvolando e devastando gli obbiettivi, come veri « arcangeli della tempesta » quasi non si preoccupassero di ciò che avveniva loro intorno.

La inanità dei propri sforzi rendeva furibondi gli inglesi, i quali continuavano a sparare senza tregua, punteggiando di rosso e di fosforo tutto il cielo.

Lo spettacolo — visto da La Linea — aveva veramente grandiosità apocalittica.

La notte non esisteva più; il chiarore delle fotoelettriche, la spruzzaglia delle mille esplosioni di proiettili in cielo, venivano poco di poi trasfigurate e tinteggiate dalle vampe che si levavano da terra.

Gli italiani devono aver usato proiettili di grande e grandissimo calibro; ad ogni boato d'esplosione corrispondeva il tremolio intimo della lotta che, ad avvicinare l'orecchio al suolo, si percepiva distintamente.

Una conoscenza anche superficiale della topografia di Gibilterra rende facile il confronto fra i punti di caduta e gli effetti probabili del bombardamento. Il maggiore sconquasso si è avuto nella zona dell'arsenale e della caserma; anche le banchine del porto militare debbono essere state... « sistemate » a dovere.

Alcuni reduci dalla campagna spagnola fanno fede, con la propria esperienza, che qualche deposito di carburante deve essere stato colpito, e ciò per il fumo denso che si è visto innalzarsi dalla zona bombardata.

Importanti si stimano pure i danni provocati ai bacini di carenaggio che fanno parte dell'arsenale. Mentre tutto ciò accadeva in terra ferma, le navi da guerra inglesi tentavano di mettersi in salvo con la fuga; da più e più tempo, infatti, i bastimenti da guerra britannici debbono considerare la base di Gibilterra non più come rifugio sicuro, ma come precario posto di approvvigionamento. Le navi, infatti, non vengono più accostate alle banchine ma si tengono sulle due ancore in mezzo al porto, con la prora volta verso l'uscita, e un complicato ordine di precedenze regola il deflusso delle unità verso il largo ad ogni allarme.

Continuo allarme

Questo sistema — imposto col ferro e col fuoco dai bombardieri italiani — provoca gli immaginabili disguidi ed enormi difficoltà per le navi e per gli equipaggi.

Mentre una volta le soste a Gibilterra, anche in tempo di guerra, potevano farsi tenendo appena qualche caldaia « in alimento » cioè coi fuochi accesi ma senza pressione, ora bisogna stare continuamente sul « pronti a partire ». Il che rappresenta un enorme sciupio di combustibile e il conseguente logorio delle macchine.

Anche il rifornimento del combustibile liquido e dell'acqua che un tempo potevano essere compiuti con la immissione diretta dai serbatoi sottoriva, debbono essere fatti attualmente utilizzando motocisterne che attraccano alle navi da rifornire.

In queste condizioni gli uomini sono sottoposti a fatiche tutt'altro che indifferenti, essendo praticamente abolita ogni guardiafranca.

Più... allegra nel suo genere è stata la incursione dell'aereo da ricognizione che qui qualcuno ha voluto definire ironicamente « il ragioniere ». Questa denominazione è toccata ai valorosi piloti dell'aereo, in quanto si presume che essi siano venuti con tanto di macchine fotografiche a... fare il bilancio della spedizione notturna dei loro camerati.

Un bilancio che si stima presto fatto e che si opina quanto mai attivo per gli italiani; infatti al momento del passaggio della ricognizione molti incendi lanciavano ancora in alto colonne di fumo visibili ad occhio nudo anche a grande distanza.

Per uno scoppio due minatori muoiono all'ospedale

Apuania, sabato sera.

In un pozzo della miniera lignitifera di Luni si produceva uno scoppio di «grisù». Ne rimanevano investiti i minatori Dante Garvani, di anni 42, e Iginio Lazzari, di anni 54. In seguito alle gravi ustioni da essi riportate in tutto il corpo, entrambi sono venuti a morte all'Ospedale.

UN OPERAIO INFEDELE

Condannato per aver tentato di rivelare un segreto industriale

Como, sabato sera.

E' comparso avanti ai giudici tale De Sanctis Enrico, già operaio presso la S. A. Tintoria Ambrogio Pessina; doveva rispondere di furto aggravato continuato. L'accusa faceva inoltre carico al De Sanctis di aver commesso il furto, intrinsecamente insignificante, per poter conoscere il segreto industriale inerente alla stampa dei tessuti in uso alla S. A. Tintoria Ambrogio Pessina e rivelarlo ad altra ditta di Milano.

Il Tribunale applicata l'amnistia ultima per la imputazione di tentativo di rivelazione di segreto industriale, ha ritenuto il De Sanctis pienamente responsabile del resto ascrittogli e lo ha condannato a mesi sei di reclusione, alla multa di L. 400, e ai danni ed alle spese verso la Tintoria Ambrogio Pessina, costituita Parte Civile.

Abilissima truffatrice nuovamente condannata in Corte d'Appello

Milano, sabato sera.

L'ultima fase della vicenda truffaldina di cui furono vittime le signore Rachele Borghini ed Ester Nave, a cui erano state abilmente carpite da Eva Maciacchini cospicue somme col miraggio di laute speculazioni di Borsa, si è avuta alla sezione feriale della Corte d'Appello. La Maciacchini, aiutata nel suo progetto criminoso da Luigia Facchini, già cameriera della Borghini, aveva indotto la Borghini e la Nave a consegnarle parecchie centinaia di migliaia di lire assicurando loro un vantaggiosissimo collocamento del denaro che invece fu sperperato dalla Maciacchini in compagnia della stessa Borghini.

Il Tribunale con sentenza del 19 aprile scorso condannò la Maciacchini a tre anni di reclusione e 7200 lire di multa col condono di due anni e dell'intera multa e la Facchini a diciotto mesi e 1800 lire col condono dell'intera pena oltre ai danni in solido liquidati in lire seicentomila a favore della signora Nave costituita Parte Civile. La Corte d'Appello ha pienamente confermato la sentenza dei primi giudici.

Investito e ucciso da un lingotto incandescente

Brescia, sabato sera.

Durante il lavoro in uno stabilimento metallurgico l'operaio Angelo Comini di Cesare, di 39 anni, veniva investito in pieno da un pezzo di metallo incandescente che gli produceva ustioni di terzo grado in seguito alle quali decedeva dopo straziante agonia.

La signora anziana che amava le borsette altrui

Storia di un furto su un vaporetto e d'un tenace inseguimento coronato dal successo

Como, sabato sera.

Durante il tragitto in piroscafo da Moltrasio a Cernobbio, la signora Angela Uratti, da Milano, si accorgeva di essere stata derubata di una borsetta contenente oggetti preziosi per un valore rilevante, nonchè una discreta somma in danaro. Fra i numerosi compagni di viaggio la derubata appuntò i suoi sospetti sopra una signora anziana che sembrava avesse molta fretta di scendere a Cernobbio. La seguì ed entrò lei pure in un negozio dove la presunta ladra era entrata e, nella borsetta della sospettata le parve di vedere uno dei suoi braccialetti di oro. Allora non ebbe più dubbi. Seguì la ladra che nel frattempo aveva infilato un erto sentiero montano che porta al Bugone e appena scorse un carabiniere raccontò il fatto. La fuggiasca, raggiunta, fu subito portata in caserma dove venne trovata in possesso della refurtiva. Si tratta della cinquantunenne Ester Albertini, essa pure di Milano. E' stata arrestata.

Le Isole britanniche e il blocco tedesco

Come si presenta, visto con ardito scorcio panoramico, lo scacchiere della lotta anglo-germanica nel Nord.

STAMPA SERA — ULTIME

CONTRO LONDRA

Attentati dinamitardi nell'Africa del Sud operati dai Boeri

Stoccolma, sabato sera.

Dispacci da Johannesburg dicono che il crescente malcontento degli elementi boeri contro la politica filo-britannica del Primo Ministro sud-africano Smuts, sta assumendo aspetti preoccupanti.

Diversi attentati sono stati compiuti nelle ultime quarantotto ore. Delle bombe sono esplose nelle vie di Roodport e di Heidelberg, causando danni ingenti. Altri ordigni esplosivi sono scoppiati nel distretto aurifero di Witwatersrand.

Infine delle bombe hanno fatto saltare un tratto di binario e di massicciata sulla linea ferroviaria che da Heidelberg conduce a Nidel.

(Transocean Press)

BARBARIE INGLESI

Una donna uccisa e due bimbi feriti dalle bombe in Olanda

L'Aja, sabato sera.

Si annuncia ufficialmente che ieri la città olandese di Groninga è stata bombardata da aeroplani inglesi. Circa una centina di case sono state danneggiate, una donna uccisa e due bambini feriti. Bombe esplosive ed incendiarie sono state lanciate anche in altra località presso Groninga, dove non ci [illegible] obiettivi militari da colpire.

(Trans. Press)

SI LIQUIDA...

Uffici della Società delle Nazioni che si trasferirebbero in America

Princetown (Nuova Jersey), sabato mattino.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, del quale si erano già annunciate le dimissioni, ha comunicato alla Università di Princetown che la sezione economica e quella finanziaria della Società delle Nazioni si trasferiranno, aderendo all'offerta che loro è stata fatta, a Princetown. Altre sezioni non politiche seguiranno, se possibile, ulteriormente. Otto impiegati delle dette sezioni si recheranno con le loro famiglie negli Stati Uniti, non appena siano state regolate le formalità inerenti ai passaporti.

Le dimissioni di Avenol vengono designate dalla stampa del mattino di New York come un colpo mortale per un'organizzazione, che già nel 1932, si trovava in punto di morte.

Sciagura senza precedenti nel Cile settentrionale

La regione di Tocopilla devastata da un formidabile ciclone

400 case distrutte — 50 morti e un centinaio di feriti — 1000 persone senza tetto — Una miniera invasa dalle acque e diverse linee interrotte — Danni per cento milioni di "pesos"

Santiago, sabato sera.

Un ciclone di formidabile violenza ha colpito le regioni settentrionali del Cile, provocando gravissimi danni nonchè morti e feriti. In particolar modo è stata colpita la città di Tocopilla, sull'Oceano Pacifico, porto importante per l'imbarco del salnitro e del rame della [illegible] della regione.

Secondo notizie giunte in questa capitale risulta, da un primo sommario accertamento, che a Tocopilla si registrano già 17 morti — ma purtroppo saranno di più — nonchè oltre 40 scomparsi perchè travolti dal violentissimo vento e dalle acque che hanno inondato la città. Inoltre risulta che non meno di 400 case, quasi tutte a un piano e in parte costruite in legno, sono state distrutte. I danni possono essere valutati a circa 10 milioni di pesos cileni. Tocopilla è una città di circa 30 mila abitanti e pochi sono gli italiani che la abitano.

Il Governo cileno ha subito disposto attraverso le autorità militari misure di soccorso con aeroplani. Bisogna notare che nelle regioni settentrionali cilene, dove piove raramente e dove alle volte non piove per anni, non si è preparati alla difesa contro i danni delle acque e che per conseguenza un ciclone produce facilmente gravissimi danni.

Da almeno trent'anni, si ricorda qui, non era mai caduta tanta acqua su quelle regioni montagnose e desertiche. Non meno di cinquanta persone sono annegate e i danni materiali sono ingenti, particolarmente nel campo minerario di La Desprecieda, presso Tocopilla. I feriti sono più di un centinaio e circa mille persone sono rimaste senza tetto poichè le loro case sono state sommerse o addirittura travolte dagli impetuosi corsi d'acqua formatisi nei valloni che da tanti anni erano all'asciutto.

Un deviatore ferroviario addetto alla stazione di Cerro Reverso ha assistito impotente alla scomparsa di quasi tutta la sua famiglia, e cioè la moglie, due figli e altri parenti, tutti travolti dalla piena improvvisa. Egli è riuscito con un solo figlioletto di due mesi che, al momento della catastrofe, aveva in braccio.

Un aviatore di Tusseschen che ha sorvolato la zona devastata ha riferito di aver visto vaste zone desertiche trasformate in laghi.

Da ulteriori notizie si apprende che la città di Gattico è praticamente distrutta. La grande miniera di rame detta «La Desprecieda» è stata invasa dalle acque che hanno causato danni per almeno dieci milioni di pesos. La catastrofe è stata aggravata da numerosi franamenti prodottisi dopo gli uragani. Molte linee ferroviarie sono interrotte e fra esse quella che conduce dal Cile alla Bolivia. Numerosi villaggi sono stati completamente devastati.

Ad una prima valutazione, i danni si aggirerebbero sui cento milioni di pesos, ma si ha purtroppo ragione di temere che essi siano ben più elevati, come molto più elevato è certamente il numero dei morti e dei feriti.

In Giappone si chiedono contromisure all'"embargo,, americano sul petrolio

Stoccolma, sabato sera.

Il giornale «Dagens Nyheter» riceve da Tokio che i giornali giapponesi propongono da qualche giorno che il Giappone proceda in modo da impedire tutte le esportazioni di gomma e di stagno dall'Asia Orientale verso l'America, come contromisura dell'«embargo» sugli oli minerali attuato dagli Stati Uniti nei confronti del Giappone.

Roosevelt afferma che le navi americane continueranno i viaggi in Spagna e in Portogallo

Washington, sabato matt.

Durante il colloquio con i rappresentanti della stampa, Roosevelt ha insistito nel far rilevare che i provvedimenti restrittivi adottati circa le esportazioni del petrolio e dei rottami di ferro, mirano a conservare materie necessarie per la difesa nazionale. Occorre soprattutto conservare la benzina d'aviazione.

Il Presidente ha soggiunto che l'Ambasciatore giapponese è stato informato e gli è stata comunicata la smentita alla interpretazione data a Tokio a tali provvedimenti, che cioè siano una rappresaglia.

Nel rispondere a domande rivoltegli, Roosevelt ha poi dichiarato che intende mantenere libere alla navigazione mercantile degli Stati Uniti le acque della Spagna e del Portogallo perchè la penisola iberica rappresenta l'unico punto di contatto con i vari Paesi europei.

(United Press)

UN PIANO DI DUFF COOPER

Un solo giornale in Inghilterra per evitare le indiscrezioni

Stoccolma, sabato sera.

Il direttore dell'*Evening Standard* asserisce di essere venuto a conoscenza di un sensazionale piano di censura meditato dal Ministro delle Informazioni, Duff Cooper.

Egli asserisce che Duff Cooper si proponeva di proibire la pubblicazione dei quotidiani in Inghilterra, sostituendo ad essi un giornale unico per tutto il paese. Il progetto sarebbe stato elaborato in seguito alla pubblicazione da parte del *Times* di indiscrezioni sui movimenti delle truppe britanniche.

Duff Cooper vi avrebbe tuttavia rinunciato, successivamente, a causa delle aspre critiche suscitate dal piano stesso in seno al Governo. *(Transocean Press)*

Le lettere d'amore richieste alle inglesi per farne stoppacci da cartucce

New York, sabato matt.

Si apprende da Londra che la penuria delle materie prime è arrivata ad un punto tale che il Ministro degli Approvvigionamenti ha lanciato un appello alle donne inglesi affinchè esse mettano a disposizione delle autorità le loro lettere d'amore, dato che vi è urgente bisogno di cartaccia per la preparazione degli stoppacci per le cartucce. *(D. N. B.)*

Per portare una missiva urgente

Impresta la bicicletta e non la rivede più

Milano, sabato sera.

Certo Giuseppe Meraghetti, abitante a Corsera, è stato invitato da tale Alcibiade Arzani, di 27 anni, a cedergli la propria bicicletta e ad affidarla ad un giovane che doveva recapitare d'urgenza una lettera al centro della città. Dopo molte insistenze, suffragate dall'invito a fare nell'attesa una partita a carte, il Meraghetti si decise a prestare la macchina. Ma il giovane della missiva tardò tanto a ricomparire che il proprietario della bicicletta si insospettì e costrinse l'Arzani a seguirlo al Commissariato di Porta Genova.

Qui le cose si chiarirono quando si riuscì ad acciuffare il latore della lettera, Carlo Ferrazzi di Giuseppe, che dichiarò di avere avuto proprio dall'Arzani l'incarico di allontanarsi con la bicicletta. Con lui anzi aveva fissato in precedenza un appuntamento per vendere la macchina. Egli però non aveva perduto tempo ma aveva venduto per proprio conto la bicicletta ricavandone poche decine di lire. La polizia ha arrestato il Ferrazzi e l'Arzani.

Due investimenti mortali

Brescia, sabato sera.

Un autocarro con rimorchio guidato dall'autista Calisto Malvisi di Giovanni, di 30 anni, da Fidenza, percorreva via Cremona a velocità moderata seguendo a breve distanza un altro autocarro, quando ad un tratto un individuo, insinuandosi tra i due veicoli, tentava di attraversare la strada. Ma il gesto gli riuscì fatale, chè l'autocarro guidato dal Malvisi lo travolse. Trasportato all'ospedale e identificato per il commerciante di stracci Francesco Negri fu Luigi, di 56 anni, vi decedeva.

Vittima probabilmente di un investimento, fu trovato sulla strada di Lumezzane, immerso in una pozza di sangue, certo Francesco Donati fu Giacomo, di 72 anni. Raccolto e fatto ricoverare all'ospedale, è morto senza aver ripreso conoscenza.

Tre mesi di carcere per un pugno

Rovigo, sabato sera.

Il ventenne Alfredo Mazzon di Bellemo, abitante a Taglio di Po, venuto a diverbio col suo compaesano Luigi Michelotti, gli sferrava un pugno cagionandogli delle lesioni guarite in 12 giorni. Denunciato all'autorità giudiziaria, il Mazzon è stato condannato dal Pretore a tre mesi di reclusione.

TROPPA FIDUCIA!

Affida denaro per una pratica ad un conoscente e non rivede più nulla

Verbania, sabato sera.

L'operaio Giovanni Gavinelli aveva consegnato a tale Giovanni Di-Tomo, da Verbania-Pallanza, una certa somma in denaro che doveva servire per il disbrigo di alcune pratiche riguardanti il Gavinelli stesso. Il Di-Tomo, invece di adempiere all'incarico assuntosi, intascava il denaro per proprio conto, buscandosi però una denuncia per truffa.

Il Pretore ha condannato il Di-Tomo a 9 mesi e 22 giorni di reclusione e L. 975 di multa.

UN TIPO DI FANTASIA

Promette forniture di carne ma intasca soltanto dei quattrini

Como, sabato sera.

Sprovvisto di quattrini, ma dotato in compenso di facile loquela, tale Gioacchino Cortese, da Stornara, pensò di mettere a profitto questo suo dono. Promossosi incaricato della Gil di Como per stipulare grossi contratti per forniture di carni alle Colonie estive, egli riuscì ad abbindolare il macellaio Pietro Bernasconi, al quale assicurò appunto una grossa fornitura, facendosi dare qualche migliaio di lire a titolo di cauzione.

Avuto il denaro, il Cortese scomparve, ma venne rintracciato e rinviato a giudizio per truffa. I giudici lo condannarono a tre anni di reclusione, a 4500 lire di multa e alla libertà vigilata.

S'intrattiene con una donnina e viene alleggerito di 2500 lire

Genova, sabato sera.

Certo Domenico Gastaldi, or è qualche giorno, faceva conoscenza della trentaduenne Eugenia Furioni, abitante in vico Mezzagalera, e con essa si intratteneva in intimo colloquio. Poco dopo essersi accomiatato dalla Furioni, il Gastaldi doveva accorgersi però di essere stato derubato del portafogli contenente la somma di 2500 lire, per cui sporgeva denuncia alla P. S. Questa, mediante indagini, riusciva a rintracciare ed arrestare la Furioni, che veniva avviata alle carceri di Marassi e deferita all'autorità giudiziaria per furto e adescamento.

Cade malamente

ALESSANDRIA. — La frattura del braccio destro ha riportato il bambino Gustavo Galandini, di tre anni, in seguito a caduta mentre giocava nel cortile con alcuni costanei.

CRONACA

Una norma da tenere sempre presente

Energico richiamo alla cittadinanza per mantenere l'oscuramento

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica:

In questi ultimi giorni si è notato che le norme sull'oscuramento non sono da tutti rispettate con assoluto rigore. Si richiamano pertanto i cittadini a non rallentare le misure prescritte al riguardo. Lo stato di protezione antiaerea perdura in pieno ed ognuno, per la sicurezza collettiva e per la propria, oltre che per la obbedienza agli ordini delle autorità è tenuto ad osservare rigorosamente tutte le norme del bando prefettizio dell'11 giugno u. s.

Non è inopportuno ricordare che i trasgressori sono punibili con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire 2000.

In modo particolare si richiamano i cittadini a tener ben chiuse le finestre affinchè nessuna luce, anche blanda, trapeli dall'interno degli abitati o sia visibile dal di fuori. Quando si dice «dal di fuori» non si intende solo la strada, ma anche i cortili, gli interni, i pozzi di luce, i sopratetti ecc.

Qualora si voglia aprire le finestre per rinfrescare gli ambienti, non c'è che un modo di farlo: tenere assolutamente spente le luci dell'interno.

Analogo richiamo viene fatto agli esercizi pubblici e negozi, che debbono essere oscurati con opportuni tendaggi.

Pagava il conto con una bicicletta rubata

Refurtiva in attesa dei legittimi proprietari

Nei giorni scorsi avevamo pubblicato l'arresto per furto effettuato durante un allarme aereo in un ricovero in danno di tali Cataldo Venitucci e Angelo Freschi, di certo Alberto Barbotto di Giacomo d'anni 19, abitante in via Filippo Corridoni, 44. Proseguendo nelle indagini l'avv. Ramella, capo della Squadra Mobile, ha potuto assodare che il Barbotto risulta pure autore del furto di una bicicletta. Tale velocipede il ladro aveva poi lasciato in pegno presso un pubblico esercizio di via Palazzo di Città, 15, per un conto che egli non aveva pagato.

Presso gli uffici della Squadra Mobile, oltre alla bicicletta sequestrata al Barbotto trovansi, in attesa del riconoscimento da parte dei legittimi proprietari, tagli di stoffa, numerose paia di guanti di filo e sacchi di biancheria.

Inquilino pericoloso

Minaccia l'amministratore della casa con un'accetta

In seguito a denuncia dell'amministratore dello stabile di via Aosta 25, signor Giacinto Moiso fu Federico, il commissario di P. S. della sezione di Borgo Dora ha tratto in arresto, per minaccia a mano armata, il meccanico Giovanni Calosso fu Battista, di anni 25.

Il Calosso, individuo un po' turbolento e disordinato, inquilino del Moiso, era stato da quest'ultimo a più riprese richiamato all'ordine; ultimamente anzi il Calosso si era messo sul pianerottolo della propria abitazione per riparare alcuni mobili, impedendo o intralciando il passaggio. In seguito al preciso richiamo del Moiso, l'inquilino, dopo una violenta disputa, entrava nel proprio alloggio per prendere un'accetta e con questa minacciava l'amministratore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA